

Al Maschio Angioino si presenta il saggio dell'ex sindaco che nel 1938 già denunciò la catastrofe conseguente al sì di Mussolini alle leggi razziali

NICO PIROZZI*

Vi sono nella vita di ogni uomo eventi che per la loro drammaticità o eccezionalità, riescono a sintetizzare la storia, le aspettative, le convinzioni più vere e profonde, i timori. È quello che accadde con "Ebrei italiani di fronte al razzismo", saggio politico scritto da Maurizio Valenzi alla vigilia della promulgazione delle leggi razziali del 1938, che Gianni Cerchia, Bice Chiaromonte,

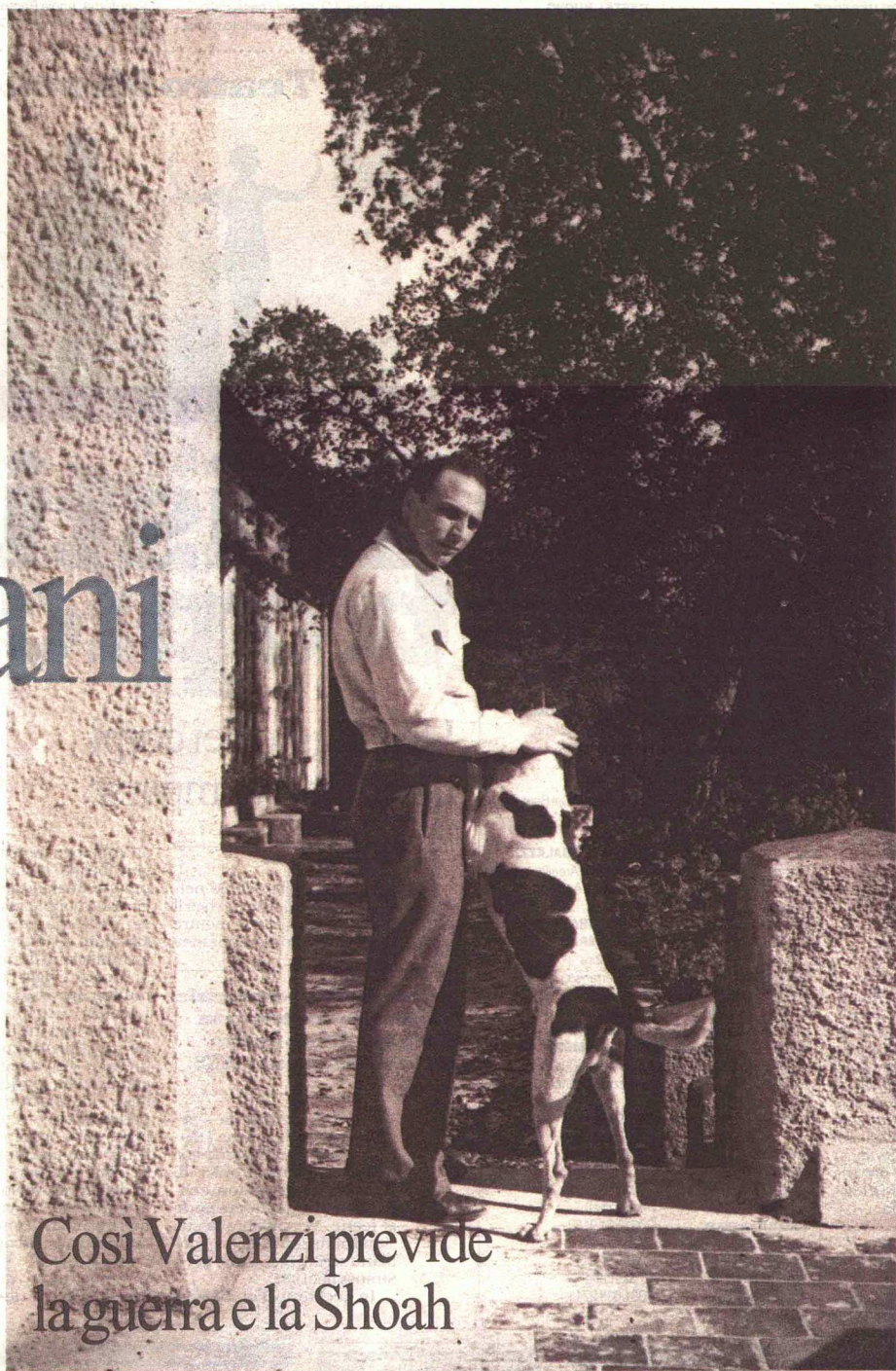
Ebrei Italiani

Ugo Foà, Lucia Valenzi, moderati dal giornalista Edoardo Scotti, presenteranno oggi alle 16, 30 nella Sala dei Baroni del Maschio Angioino.

Un libro che approda in libreria a 70 euro in più dalla sua (semiclandestina) pubblicazione, grazie alla sensibilità di una casa editrice napoletana, la Cento Autori, già distintasi per iniziative tese a tutelare frammenti della memoria della città. Un pamphlet, "Ebrei italiani di fronte al razzismo", che l'ex sindaco di Napoli parlò all'indomani della pubblicazione del decalogo degli scienziati razzisti sul quotidiano Il Giornale d'Italia, il 15 luglio 1938. Quando, in Italia (e ancor di più a Tunisi, la città dove Valenzi era nato e viveva), erano ancora in pochi a scommettere nella svolta antisemita di Mussolini. Fu allora che il giovane intellettuale maturò la convinzione che il manifesto della razza era in realtà rivelatore di un più complesso progetto politico intrapreso dal governo fascista. Un disegno animato da un solo interesse: creare le condizioni per fare accettare agli italiani una guerra che Hitler voleva scatenare a tutti i costi. Anche se ciò avrebbe significato sacrificare il passato, il presente e il futuro di decine di migliaia di connazionali ebrei, molti dei quali si erano riconosciuti nel fascismo.

Alle parole razzismo e antisemitismo Maurizio Valenzi aveva imparato a dare senso compiuto quando era ancora bambino, leggendo negli occhi di un ufficiale francese che schiaffeggiava un arabo per il solo fatto che aveva calpestato la sua ombra di bianco. E, qualche anno dopo, incrociando gli sguardi terrorizzati degli ebrei sopravvissuti al pogrom di Costantina, in Algeria. Così, quando il germe dell'intolleranza cominciò ad attecchire anche in Italia, all'indomani del varo dei primi provvedimenti antiebraici, capi che era giunto il momento di fare qualcosa per arrestare quella valanga che avrebbe potuto travolgere non solo lui e la piccola comunità religiosa di cui faceva parte, ma la nazione della quale si sentiva orgogliosamente e consapevolmente cittadino. Fu così che le sue preoccupazioni di ebreo e antifascista le affidò a un opuscolo firmato con lo pseudonimo di Andrea Mortara, pubblicato nell'ex protettorato francese e fatto giungere clandestinamente in Italia, con la complicità di un gruppo di pescatori siciliani. Una lucida analisi anticipatrice di una tragedia che, pochi anni dopo, trascinerà nel vortice della Shoah i destini di sei milioni di ebrei europei, di cui quasi seimila italiani.

Dalla catastrofe, che fu il la guerra mondiale,



Così Valenzi prevede la guerra e la Shoah



Il fascismo creò le condizioni per fare accettare un conflitto che voleva scatenare Hitler. Anche se ciò avrebbe significato sacrificare migliaia di italiani ebrei

le, Valenzi ne uscì vivo, anche se profondamente segnato dalla tortura e dalla prigionia nelle carceri africane di Ferryville e Lambese poste sotto il controllo del regime collaborazionista di Vichy. Ma se ciò accadde fu solo per il fatto che nessuno dei suoi accusatori s'accorse mai che oltre a essere un sovversivo comunista era anche un parassita ebreo.

* curatore del volume "Ebrei italiani di fronte al razzismo"

www.napoli.repubblica.it

Per il Parco della Memoria il 2 dicembre al Suor Orsola

GIOVEDÌ 2 dicembre, alle 11,30, incontro pubblico all'Istituto universitario Suor Orsola Benincasa, per la costituzione del comitato per il Parco della Memoria. L'iniziativa di Repubblica ha raccolto centinaia di firme sul sito www.napoli.repubblica.it. Tra i firmatari Dario Venegoni, vicepresidente nazionale dell'Aned, associazione ex deportati politici nei campi nazisti, e Antonio Amoretti, presidente Anpi Napoli. L'incontro del 2 dicembre sarà presieduto dalla storica Gabriella Gribaudo e dal rettore del Suor Orsola, Francesco De Sanctis.

COMUNE DI GIFFONI SEI CASALI

Provvisoria di Salerno
AVVISO DI DEPOSITO DELLA VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE AI SENSI DELL'ART. 19 DPR 327/01 PER LA REALIZZAZIONE DI BOX-INTERRATI-PIAZZE PARCHEGGI PUBBLICI E LOCALI AD USO PUBBLICO TRA VIA ZAMBONI E VIA CARO-CASALE
IL RESPONSABILE DELL'AREA URBANISTICA
Vista la legge regionale n. 16 del 22.12.2004, art. 24
Visto il DPR 327/01;

DA NOTIZIA
- che resteranno depositate, unitamente a tutta la documentazione ad essa allegata, presso la segreteria comunale, a libera visione del pubblico, la D.C. n. 25 del 02.08.2010 relativa alla adozione della variante al Piano Regolatore Generale ai sensi dell'art. 19 DPR 327/01 per la realizzazione di box- interrati- piazzole parcheggi pubblici e locali ad uso pubblico tra via Zamboni e Capo- Casale
- che, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 24 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16, detti atti rimarranno depositati per trenta giorni consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul BURC n. 75 del 15.11.2010 dalle ore 9.00 alle ore 13.00. Nel termine di trenta giorni dal deposito chiunque può presentare osservazioni alla variante adottata
Dalla Residenza Municipale 15 novembre 2010.
Il Responsabile dell'Area Urbanistica
Arch. Laura Pellegrino

Castellammare

Le stragi dimenticate in Campania

Settembre 1943 trentuno fucilati per rappresaglia

ANTONIO FERRARA

C'È ANCHE Castellammare nell'elenco dei comuni della Campania in cui i nazisti commisero stragi di civili innocenti. Un'altra strage dimenticata. Anche a loro andrebbe dedicato un Parco della Memoria. Sono 31 i morti e 16 i feriti della rappresaglia compiuta nel settembre 1943: 31 persone uccise tra l'11 e il 28 settembre, giorno in cui l'esercito tedesco abbandonò la città in ritirata verso nord: 19 erano civili, sette venivano da altri comuni, 5 furono i militari che tentarono di difendere obiettivi strategici durante la ritirata tedesca: tra di essi il capitano di corvetta Domenico Baffigo e il carabiniere Alberto Di Maio, il cui nome compare nelle carte dell'Armadio della Vergogna. A questa lista vanno aggiunte le numerose vittime della deportazione di massa compiuta dai nazisti ai danni dei giovani nati tra il 1910 e il 1925, almeno



Il cantiere navale distrutto

Nel cantiere navale marinai e soldati resistettero all'assalto delle truppe tedesche

duemila costretti ai campi di lavoro in Austria e Germania.

Due giorni dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, Castellammare si trova ad essere tra le prime città a conoscere la ferocia nazista. Il cantiere navale fu uno degli obiettivi della strategia della "terra bruciata": marinai e soldati resistettero all'assalto dei nazisti. Invitati a trattare, furono ingannati e fucilati. L'esecuzione provocò la ribellione della città e iniziarono sabotaggi, scontri a fuoco nei quartieri, lancio di dimissioni dai balconi verso le colonne tedesche guidate dai fascisti locali. Anche donne e bambini furono feriti dai proiettili esplosivi durante i conflitti a fuoco: i nazisti sparano sulla folla che per fame aveva preso d'assalto la fabbrica alimentare Cirio. Le truppe alleate era ferme ad Agerola. Così la popolazione diede vita a una reazione spontanea, senza alcuna guida "politica". Migliaia di giovani vennero ammassati dai tedeschi per essere trasferiti nei campi di lavoro. Scontri si ebbero a piazza Ferrovia, corso Garibaldi, via Rispoli, a Pozzano, in villa comunale. Per l'eroica difesa da parte dei marinai e dei soldati del cantiere navale guidati dal comandante Domenico Baffigo, medaglia d'oro al valor militare, e per la ribellione di tanti cittadini, il gonfalone del Comune fu insignito della Medaglia d'oro dal presidente Ciampi.